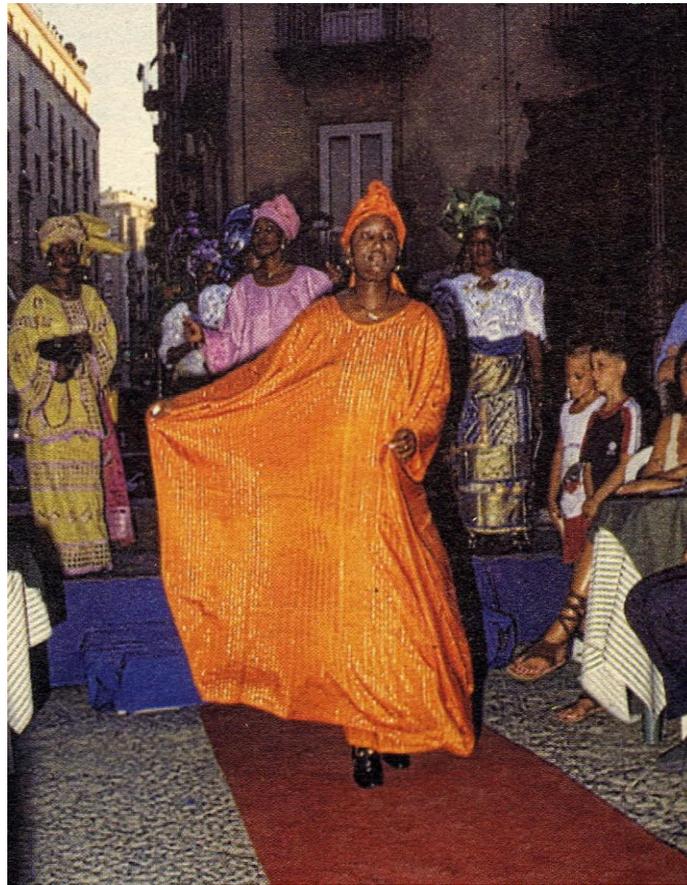


Migrazioni, a partire da donne

Santa Fede Liberata

Venerdì 29 aprile 2016, Ore 17



per inoltrarsi nella questione dell'accoglienza, per rivolgerci alle genti venute da lontano si ha bisogno di nuovi sensi, di altri sguardi

... le donne partoriscono sui barconi o sulla terra ferma e proteggono dalle insidie le loro figlie e figli che si portano dietro o stringono al loro petto. Niente e nessuno può fermarli, perché grande è la forza della speranza di chi fugge dalla guerra e dalla miseria e c'è chi tra loro spera un giorno di poter tornare nel proprio paese. Da questi uomini e da queste donne ci viene oggi una grande lezione di civiltà, di forza, di dignità e di lotta. Sui loro volti al momento dell'arrivo non ho mai visto disperazione ma gioia, per avercela fatta ad attraversare il mare, li ho visti sorridere, fare il segno di vittoria, inginocchiarsi sulla nuda terra per ringraziare il proprio dio. Ho visto bambine e bambini giocare anche con poco, anche nei momenti più faticosi come aspettare per giorni che aprano una frontiera – come a Ventimiglia – o che parta un treno che non arriva, in una stazione sconosciuta, di un paese lontano come l'Ungheria. Ho visto il volto bellissimo di neonati tra le braccia delle madri e dei padri. Immagini di una umanità dolente, sì, ma fiera, forte e determinata ad andare avanti, a non tornare indietro. Sono loro che oggi danno un'anima a questo mondo. Sono loro che, accanto alle miserie umane di chi li addita come nemici da temere, di chi li respinge e li attacca, hanno fatto emergere l'umanità delle tante donne e dei tanti uomini che li accolgono, li soccorrono, li vestono, gli danno da mangiare e da bere, dalla Sicilia a Ventimiglia, dalla Calabria all'Ungheria, dalla Sardegna all'Austria, dalla stazione di Milano alla Germania. (Franca Fortunato)

[Franca Fortunato, La Speranza.....](#)

Un'Europa percorsa da logiche carcerarie e di confinamento non è un luogo in cui possiamo accettare di vivere.

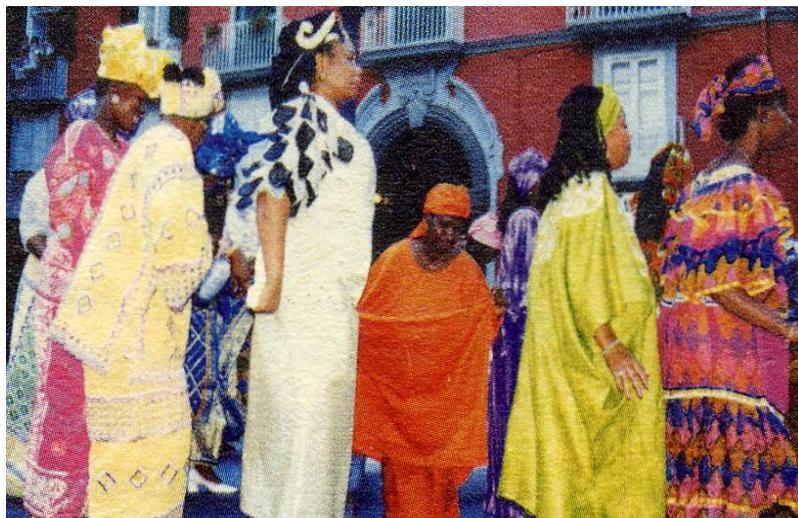
Mantenere confini, mettere barriere di fatto dividono l'umanità tra chi ha il diritto di vivere e chi non lo ha.

Pensiamo necessario oltrepassare i confini delle regole prodotte dal sistema patriarcale legato ad appartenenze identitarie e nazionalistiche.

Il pensiero e le pratiche di tante donne potrebbero contribuire a fare altro grazie a una storia femminile e femminista che si è confrontata per millenni con l'esclusione ed ha elaborato politiche di relazioni tra differenti e differenze.



Inoltre vogliamo dare testimonianze e pratiche di relazione tra donne native e non
“Quello che mi interessa trasmettere sono le storie di vita di queste donne, l'intreccio di storie personali, le differenze sociali, culturali, fisiche, i cambiamenti che avvengono nella quotidianità, le speranze, i progetti, l'affettività” (Lucia Mastrodomenico, *Defilè*, L'Ancora, 1999)



il dramma della violenza sulle donne native e migranti fa emergere le responsabilità del nostro mondo, delle nostre economie e delle culture, delle tante guerre. Vogliamo aprire un altro orizzonte per **realizzare un'accoglienza differente** e fare rete tra i tanti soggetti impegnati a fare dell'incontro con l'altro/a un punto di trasformazione, anche a partire da racconti, teorie e pratiche di donne. Si desidera offrire l'apertura dei luoghi e svelare la loro bellezza ad ogni abitante natio/a e migrante



Anna Di Salvo, Cettina Rovere e Carmina Daniele, allestiranno installazione artistica "La bellezza svelata".

Tutti i luoghi hanno un'anima: strade, piazze, cortili, bui o luminosi, centrali o periferici, basta solo darsi il tempo per scoprirla e dopo averla scoperta, prendersene cura (da loc. *Vita e movida in città*, Catania, 20 giugno 2015).

invito alla lettura

Angela Lanza , *La storia di uno di noi è la storia di tutti*, su Consultorio di Lampedusa con intervista ad Enza Malatino e Carta di Lampedusa

<https://letteratitudinews.wordpress.com/2014/10/01/la-storia-di-uno-e-la-storia-di-tutti-di-angela-lanza/>

<http://www.womenews.net/un-esodo-epocale-dove-la-storia-di-uno-e-la-storia-di-tutti/>

<http://www.societadelleletterate.it/2015/01/le-parole-guariscono/>

Leggendaria, Migrazioni

<http://www.leggendaria.it/leggendaria-n-1142015-editoriale/>

<http://www.societadelleletterate.it/tag/leggendaria/>

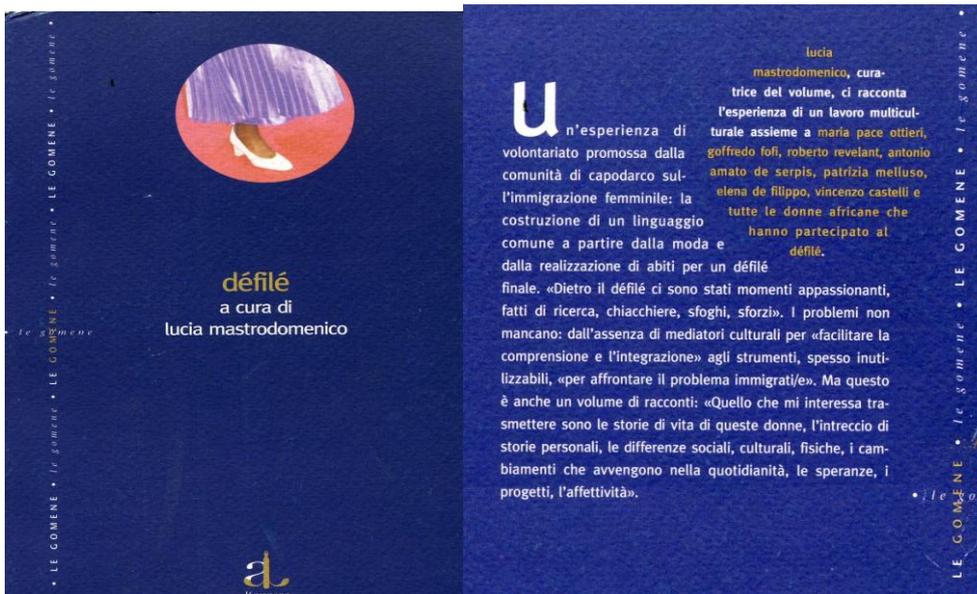
Ida Dominijanni

<http://www.internazionale.it/opinione/ida-dominijanni/2016/03/14/idomeni-neonato-profughi>

Anna di Salvo

<http://www.libreriadelledonne.it/libere-da-violenza-e-militarizzazione/>

Lucia Mastrodomenico, *Defilé*, L' Ancora, 1999



Sono trascorsi solo alcuni mesi dalla conclusione di questa esperienza, e già mi manca la loro presenza, non mi era mai accaduto prima; ritornando ad Aversa avevo la speranza di rincontrarle. I luoghi dove è facile ritrovare le loro compagne, la stazione centrale di Napoli, in via Torino, dove vendono su bancarelle improvvisate le loro mercanzie - treccine per capelli, parrucche, tinture, tessuti, cibo, musica - mi sembra il posto più vivo della città.

Sono vive oltre la tradizione che qui si frantuma. Indossano abiti morbidi che coprono completamente i corpi, sembrano fatti di una stoffa brillante, che riflette la luce con la stessa intensità delle loro teste nere, e gli occhi sembrano enormi e luminosi contro la pelle scura.

I gioielli e gli anelli sul corpo sono il segno di una scadente contaminazione occidentale. Gli accessori che acquistano, nei settori dei mercati per loro attrezzati, sono piccole borse coloratissime, come le scarpe quasi sempre aperte di dietro, per poterle sfilare in ogni occasione possibile, lasciando liberi i piedi.

Le loro foto fissano la forza vitale di un contatto, i piedi mettono radici nella terra, il corpo rotondo nella danza si piega in avanti; ricurve le spalle e la schiena, un accovacciarsi verso la terra, per partorire, partorire se stessa, insieme donna e terra.

Lentissime e scattanti per tornare piano alla terra o saltare per il tocco inferto dal vento, un respiro che attraversa la pelle con il sudore, un viaggio dal moto circolare, terre a cui danno il loro nome. Chi si prenderà cura di voi? Forse un giorno sarete veramente accolte, senza barriere di razzismo e troverete il conforto di una città amica.

Risollevate dalle loro esigenze di sopravvivenza, in una terra di pericoli, pregano per la loro Africa e per questo mondo: la devozione alimenta la fede. L'unica possibilità per rompere l'isolamento sembra risiedere in un atto d'amore, per mostrare ancora che i confini sono tutte bugie. (da *Care amiche* di Lucia Mastrodomenico in «Défilé», p. 77-78)

Chi rom chi no dalla baracca a Chikù

<http://www.lacittafutura.it/dibattito/chi-rom-e-chi-no-dalla-baracca-a-chiku.html>

Nadia Nappo, Raccontare Lampedusa

<http://www.societadelleletterate.it/2014/11/nadia-nappo/>

Speculum, l'altro uomo. Otto punti sugli spettri di Colonia di Alessandra Bocchetti, Ida Dominijanni, Bianca Pomeranzi, Bia Sarasini

<http://www.internazionale.it/opinione/bocchetti-dominijanni-pomeranzi-sarasini/2016/02/03/speculum-altro-uomo-spettri-colonia>

Benvenuti e benvenute migranti, profughi e profughe

<http://controlaguerra.blogspot.it/>

L'incontro *Migrazioni, a partire da donne* fa anche riferimento ad iniziate fatte in città

Villaggio dell'accoglienza - Assemblea delle donne di Napoli per la restituzione

<https://www.facebook.com/events/1677859349159594/>

La notte di Colonia, la notte delle donne - Assemblea delle donne di Napoli per la restituzione

<https://www.facebook.com/events/1665731567030397/>

<https://www.facebook.com/LAssemblea-delle-Donne-di-Napoli-per-la-restituzione-644189069041095/>

Festival del Cinema dei Diritti umani Napoli – *Sguardi di genere*

<http://www.cinenapolidiritti.it/web/category/sezioni/identita-di-genere/>

Donne in nero per Convegno con intervista

<https://www.facebook.com/Premio-Fausto-Rossano-per-il-Pieno-Diritto-alla-Salute-732118153550492/?ref=ts&fref=ts>

Associazione donne somale in Campania

<https://www.youtube.com/watch?v=ed1to1PAlyE>

<http://youmedia.fanpage.it/video/aa/VWRiyeSwl7n-bibm>

Donne ad Arte – Accademia Belle Arti Napoli



donne ad arte³
per uno spazio dedicato alle **donne artiste**
nella **biblioteca anna caputi**
a cura di **maria cristina antonini**

donne in viaggio / da donna a donna, immagini
progetto di maria cristina antonini e francesca marone
con le allieve dell'accademia di belle arti di napoli
e dell'università degli studi di napoli federico II
e la collaborazione di ilaria moscato

porta un libro, porta un fiore

BIBLIOTECA ANNA CAPUTI - 12 MARZO 2016 ORE 11.30
Accademia di Belle Arti di Napoli, Via Bellini 36 - Napoli



donne in viaggio
da donna a donna, immagini

progetto di maria cristina antonini, docente di pittura e tecniche performative dell'accademia di belle arti di napoli e francesca marone, docente di educazione all'immagine dell'università degli studi di napoli federico II con la collaborazione di ilaria moscato

BIBLIOTECA "ANNA CAPUTI", ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI, VIA BELLINI 36
INSAURIZIAZIONE: 12 MARZO 2016, ORE 11.30
12 - 14 MARZO DALLE ORE 10 ALLE ORE 18
LABORATORIO DELLE DONNE: GENERE FORMAZIONE, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI, DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI, VIA PORTA DI MASSA, 1
INSAURIZIAZIONE: 8 APRILE 2016, ORE 11.30
11-13 APRILE DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 15.00

grafica: stefano gennaro

La Kumpania, nasce nel 2010 a Scampia da Chi rom e..chi no

<http://chiromechino.blogspot.it/>

<http://chiku.it/kumpania/>

“femmina” Festa solidale

<https://www.facebook.com/events/199109610429785/>

RACCONTI DALLA CITTÀ-MONDO

<http://www.coopcasba.org/>

<https://it-it.facebook.com/napolimigranda>

la **OMM**, orchestra multietnica mediterranea, gruppo musicale misto (napoletani/e e stranieri/e)

<https://it-it.facebook.com/OrchestraMultietnicaMediterranea/>

Si partecipa

Rete Città vicine

<http://www.libreriadelledonne.it/disponibili-i-video-del-convegno-leuropa-delle-citta-vicine/>

Rete femminista No muri no recinti

<https://www.facebook.com/Rete-femminista-No-muri-no-recinti-895889287177047/>

Giardino Liberato di Materdei

<https://www.facebook.com/giardinoliberato.dimaterdei>



Le migrazioni moltiplicano le problematiche dei rapporti fra i sessi. La condizione di migranti o di rifugiati non cancella le differenze e le difficoltà di integrazione spesso le irrigidiscono ulteriormente inasprando la segregazione femminile.

Le donne sono sempre, in pace come in guerra nelle loro e nelle nostre terre o nei viaggi di speranza, poste in gioco. Pertanto una politica dell'accoglienza che non tiene conto delle "differenze" (quel che rende irriducibile) non crea scambi, relazioni.

Nei ghetti di soli maschi il pericolo del "branco" è sempre in agguato.

Se si organizzano e si tollerano tratte femminili, la prostituzione e il suo sfruttamento sono garantiti. Sono più uomini che donne a reagire aggressivamente all'urto dell'impatto con "i paesi d'accoglienza".

Sono più donne che uomini a occuparsi della cura della vita e delle relazioni fra mondi diversi.

In un'epoca di sconvolgimenti e di attraversamenti disponiamoci ad incontrarci, senza credere che il mondo sia solo servizi e welfare, terre da recintare, civiltà da difendere, porte da chiudere per sbarrare.

Mettiamoci sui confini per tenere aperto e ascoltiamo le storie, guardiamo i visi per vivere nel presente, a partire da sé, da donne e uomini, qui ed ora la trasformazione del "nostro" mondo.

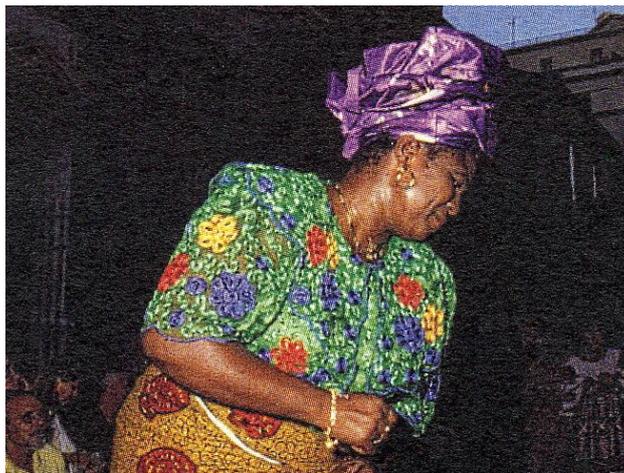


foto di Maria Ambrosio, in Defilé di Lucia Mastrodomenico

L'incontro inizia con proiezione di

Orizzonti mediterranei, storie di migrazione e di violenze

Documentario

di Pina Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero HD 50'

Le tematiche affrontate dal film rivestono un tema di grande attualità: la migrazione, gli sbarchi, la tratta, con attenzione alle migranti. Temi che riguardano, in misura esponenziale, la terra di Sicilia, oltre che l'Italia e l'intera Comunità Europea.

<http://video.repubblica.it/dossier/emergenza-lampedusa-2010/orizzonti-mediterranei-quando-la-violenza-e-sulle-migranti-il-docufilm/184303/183155>

<http://www.societa delle letterate.it/2014/02/orizzonti-mediterranei-storie-di-migrazione-e-violenze/>

<http://www.libreriadelledonne.it/orizzonti-mediterranei-e-fuocoammare-due-film-su-lampedusa/>

Saranno presenti all'incontro ***Migrazioni, a partire da donne*** Anna Di Salvo e Angela Lanza

Anna Di Salvo Artista ed insegnante, è attiva sin dagli anni '70 nel femminismo nel pensiero della differenza. Ha creato con altre a Catania, nel '93, l'associazione *La Città Felice* e nel 2000, *le Città Vicine*, una rete di relazioni tra donne e uomini di diverse città.

Con altre ha ideato la vacanza politica delle Città Vicine che si è iniziata nell'agosto del 2011, "Lampedusa mon amour", ed ha dato l'avvio a un intreccio di relazioni, incontri, mostre, concerti, video, voluti dalle donne e dagli uomini della rete delle Città Vicine e da quelle/i delle associazioni Askavusa e Colors revolutions.

Inoltre per la creazione di performance e installazione si realizzano le opere insieme agli abitanti, donne, studenti migranti.

La Città felice è tra le fondatrici della Ragna-tela, relazione tra donne native e non, tra abitanti impegnati per la cura della loro terra. Curatrice con Bianca Bottero e Ida Faré del volume *Architetture del desiderio*, Liguori, Napoli, 2011

http://www.magverona.it/wp-content/uploads/2011/11/master-2011_04_dispensa-DI-SALVO.pdf

<http://catania.meridionews.it/articolo/9940/la-citta-felice-festa-per-i-20-anni-di-attivita-di-salvo-crediamo-nella-creativita-politica/>

<https://lecittavicine.wordpress.com/2011/11/02/lampedusa-la-desiderata-di-anna-di-salvo-2/>

<https://www.facebook.com/events/333469570143607>

Angela Lanza autrice di *La storia di uno è la storia di tutti*, Iacobelli, 2014
Interviste e storie di vita di migranti sbarcati a Lampedusa. L'esperienza della psichiatra Enza Malatino ci fa conoscere racconti di egiziani, tunisini, palestinesi, tutti diversi ma di eguale disperazione e dolore

Angela Lanza, vive tra Palermo e Roma. Ha collaborato alle riviste «Mezzocielo, Nosside e Segno. Ha lavorato nella casa editrice Samonà e Savelli. Ha pubblicato *La repubblica di Piana degli Albanesi, testimonianze da una repubblica contadina*, Centofiore, Palermo, 1978; *Kurdi*, Dharba, Palermo, 1981; *Donne contro la mafia*, Data New, 1994; *Storie di Donne Algerine*, Data New, 1996; *Sono stata Orsa a Brauron: storie delle occupazioni delle terre in Sicilia dal '46 al '50*, Rubbettino, 1999; *Ho fame di giustizia*, Navarra, Palermo, 2011; seconda edizione riveduta e ampliata di *Donne contro la mafia*, con interventi di Rita Borsellino e Franca Imbergamo; *Cosa nasconde il bosco*, Torri del vento, 2016.

<http://www.360-gradi.it/eventi/evento-presentazione-cosa-nasconde-il-bosco-di-angela-lanza-0000472027.html>

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/06/05/le-donne-digiuno-del.html>

per **Enza Malatino**, psichiatra, da oltre 15 anni, da Palermo va a Lampedusa e ascolta chi è appena sbarcato, di lei si racconta in *La storia di uno è la storia di tutti* e nel doc. Orizzonti Mediterranei

http://www.ilsecoloxix.it/p/cultura/2015/01/29/ARIVstLD-storia_parole_guariscono.shtml

<http://www.iacplog.it/enza-malatino-parla-del-docufilm-orizzonti-mediterranei/>

<https://www.youtube.com/watch?v=rzovZeG06yc>

L'incontro continuerà in serata con scambi musicali e culinari, parlando di abiti , dell'abitare e di bellezza

Conviviale con le donne della **Kumpania**,

musica con le donne **ViV (Valigie in viaggio)**

<https://www.facebook.com/groups/397037060405976/photos/>

V.I.V. (Valigie in Viaggio)...Un percorso musicale attraverso i sud del mondo.

Il nostro "viaggio musicale" inizia dall'incontro di Paola Amelia e Graziella. Ciascuna "valigia" con il proprio bagaglio.. Ci siamo confrontate scoprendo tra le tante passioni comuni quella per la storia, la musica, i colori, le abitudini le sofferenze e le lotte dei paesi del sud del mondo. Tre donne diverse, portatrici di un sogno comune: dare voce a quelle parti di sé che sembrano unire le terre del sud (ma spesso ci chiediamo..a sud di che?) mettendo insieme una sperimentale ricerca di accenti e di sonorità etniche, dalla musica popolare a quella della tradizione classica, del nostro sud e del sud del mondo. Un progetto delirante (ma divertente) che vede protagonista una chitarra che si destreggia tra la musica classica napoletana, accompagnata nientepocodimeno da un irriverente charango, ed una voce bizzarra che non rinuncia ne al sound sudamericano ne a quello campano quando si tratta di una dolce ninnananna popolare o di una maliziosa villanella del seicento.

Insomma lo studio non ci spaventa, le scoperte, quelle di dentro e di fuori di sé, non si fermano dove c'è vita, passione e voglia di condividere. Poi se ci divertiamo troppo ..cosa ci manca.. ah si ..un pubblico curioso e pronto a partire..!

Lasciatevi andare..metteteci dentro come facciamo noi l'inafferrabilità di una donna, del mare..e..buon viaggio!

Concluderà gruppo Capoeira

a cura di Santa Fede Liberata, Donne in nero di Napoli, Rete Città Vicine/Napoli, Assemblea delle donne di Napoli per la restituzione, Adateoria femminista

Allegati: scheda del documentario *Orizzonti mediterranei, storie di migrazione e di violenze* e lettera delle registe scritta per proiezione al Villaggio dell'accoglienza, 27 novembre 2015; ***In ricordo del 3 ottobre 2013 a Lampedusa*** incontro al Giardino Liberato di Materdei con rete No border Napoli; locandina Assemblea MANO: *È femmina in the world nel quartiere Sanità*, 12 marzo 2016

L'approfondimento proposto può essere aggiornato da informazioni, proposte, interventi e documenti

Pag. f.b. Santa fede Liberata

<https://www.facebook.com/Santa-Fede-Liberata-1621135298110309/timeline/>

evento f.b. Migrazioni, a partire da donne

<https://www.facebook.com/events/576026599244918/>

Allegati

Orizzonti mediterranei, storie di migrazione e di violenze

Documentario

di Pina Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero HD 50'

Ha inaugurato la **Mostra del Cinema di Pesaro**, è stato selezionato nei Festival **Il vento del Nord** (Lampedusa 2014), **Lampedusa in Festival** (2014), in concorso al **Festival del Cinema Africano** (Verona 2014) e al **Peace Festival** di Vittoria. Dopo le anteprime di Palermo e Catania, è stato richiesto per proiezioni al Cinema Trevi e al Maxi di Roma, a Cuneo, Sanremo, Torino, Ventimiglia, Mantova, Crema, Latina, Boves, Cremona, Novara, Napoli, Vienna.

Sinossi

Le tematiche affrontate dal film rivestono un tema di grande attualità: la migrazione, gli sbarchi, la tratta. Temi che riguardano, in misura esponenziale, la terra di Sicilia, oltre che l'Italia e l'intera Comunità Europea.

Il film oltre all'interesse suscitato dalle narrazioni di indicibili traumi e violenze, che spesso vengono taciuti dai media o raccontati in modo frettoloso e superficiale, è una denuncia del grave disinteresse opposto dall'Occidente europeo verso una tragedia umana dalle dimensioni gigantesche, che coinvolge milioni di esseri umani.

Le immagini e i racconti avranno, di certo, sullo spettatore e la spettatrice, l'impatto del cinema verità. Il racconto si snoda tra testimonianze dirette, generosamente, ma non senza difficoltà, accordate dai migranti e dalle donne vittime di stupri e violenze, lungo un filo conduttore che cerca di trasmettere notizie e immagini su una delle più gigantesche tragedie di questo nostro tempo. Il documentario, arricchito da una bella fotografia, coinvolge, inoltre, nelle testimonianze, figure istituzionali, tra le quali la ex ministra Kyenge e persone che agiscono nel settore dell'accoglienza, la solidarietà sociale e l'integrazione.

Siamo certi che un pubblico generico e quello dei cinefili, troveranno, di certo, interessante quanto da noi raccolto tra mille difficoltà. Opposte, soprattutto, da coloro che, del commercio di esseri umani, fanno ragione di lucro, senza esclusione di chi è istituzionalmente preposto alla salvaguardia dei diritti civili degli esseri umani.

Il documentario è arricchito dalle musiche originali del noto Quartetto Areasud.

Credits

Regia: Pina Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero

Testi e sceneggiatura: Pina Mandolfo

Fotografia: Maria Grazia Lo Cicero

Riprese: Pietro Barabino e Davide Vallone

Narrazione: Gigi Simon

Montaggio: Marta Ruggiero

Musiche: Quartetto AreaSud

FILMOGRAFIA DELLE AUTRICI:

Pina Mandolfo. Sono autrice della sceneggiatura e della co-regia dei cortometraggi *Carpe Diem* (2007); *Silenzi e Bugie* (vincitore, nel 2006, del Sottodiciotto Film Festival di Torino e della Targa CIAS); della regia e della sceneggiatura del film *Correva l'anno* (2008); del soggetto e della co-

sceneggiatura del film *Viola di mare* (2009, vincitore del NICE Festival di New York e Mosca e del premio Capri); del soggetto del documentario *L'antigattopardo, Catania racconta Goliarda Sapienza* (2012); della sceneggiatura e della co-regia dei documentari *Donne, sud, mafia: videolettera dalla Sicilia* (2013); della sceneggiatura e della co-regia del documentario *Orizzonti mediterranei: storie di migrazione e di violenze* (2014); *Gesti di luce, viaggio sentimentale nei luoghi descritti da Maria Messina* (2014); *Come un incantesimo, viaggio sentimentale nel Golfo dei poeti sulle tracce di Mary e Percy Shelley* (2014).

Ho curato festival e rassegne cinematografiche. Tra le altre: i cataloghi e l'organizzazione delle rassegne cinematografiche *Il reale e l'immaginario* (Catania 1981); *L'immagine riflessa* (Catania 1982); *Sesso, genere e travestitismi al cinema* (Catania 1994); *Sally Potter e Virginia Woolf, rappresentazione e autorappresentazione del femminile* (Catania 1995); *Vuoti di memoria, il '900 delle donne: film e documenti* (Palermo 2006)

Maria Grazia Lo Cicero. Sono autrice dei cortometraggi: *Bulli Belle e Billo* (2003); *Carpe Diem* (2004); *Frammenti* (2005); *Silenzi e Bugie* (2005 realizzato con Pina Mandolfo e vincitore, nel 2006, del Sottodiciotto Film Festival di Torino e della Targa Cias); *Giusto.....è la vita* (2005); *Io forse ma firu* (2006); *Sara in rete* (2007). Sono autrice della co-regia del film *Correva l'anno* (2008). Sono co-autrice dei documentari: *Donne, sud, mafia: videolettera dalla Sicilia* (2013); *Orizzonti mediterranei: storie di migrazione e di violenze* (2014). *Gesti di luce, viaggio sentimentale nei luoghi descritti da Maria Messina* (2014); *Come un incantesimo, viaggio sentimentale nel Golfo dei poeti sulle tracce di Mary e Percy Shelley* (2014).

Commento

Abbiamo voluto dar voce al calvario dei migranti e delle migranti. Volevamo strappare loro storie di dolori. Non è stato facile. Spesso ci è stato opposto il silenzio. Un silenzio, talvolta, imposto da altri. Coloro che hanno accettato di parlare ci hanno narrato l'indicibile. Ma la loro parola non giova a dar parità a rapporti umani diseguali. Ad avvicinare codici culturali troppo differenti. A impedire tutele, ricatti, terrore, violenze. Non giova la loro narrazione se prima non rompiamo il nostro silenzio e il silenzio e l'abuso che circonda i loro pellegrinaggi fin oltre gli approdi. Il silenzi di chi, da altri mondi, non opera per rimuovere le cause delle partenze.

Note di regia

Una delle tragedie di questo oscuro presente, poco raccontate o mal veicolate dai mezzi di comunicazione, è quella delle "tratte" delle migranti che approdano o sperano di approdare sulle nostre coste, in particolare Lampedusa, Pozzallo, Augusta.

Laggiù nella loro terra, luogo che possiamo definire l'altro capo del mondo, per le differenze dal nostro e le difficoltà materiali e socio-politiche in cui sono costretti, uomini, donne, bambini immaginano che lontano da lì troveranno un mondo migliore. Questa è l'illusione che li spinge e le spinge ad intraprendere lunghi viaggi "della speranza", lontano da carestie, violenze, fame e miseria morale e materiale.

Gente che oltre alla miseria e alla disperazione, nella consapevolezza di mai più tornare, lascia affetti, storie di vita fin lì vissuta, con la consolazione di una vita migliore, di un futuro per sé e per i propri cari.

Noi qui, nell' Occidente, in gran parte responsabile di quella miseria, sappiamo più di loro, quanto vane siano le speranze che li inducono a partire.

Incontreranno forse la morte, e in altri casi, respingimenti, umiliazioni e una miseria, spesso più grande di quella che si sono lasciati e lasciate alle spalle, perché è la miseria dello straniero senza storia e senza parola.

Ma di tutta questa tragedia umana, quella vissuta dalle donne ha un carattere esponenziale. Uomini e donne affrontano per mesi lunghi viaggi dall'entroterra africano verso le coste che li porteranno al

di là del mare, affrontano fame, malattie, disagi d'ogni genere, pagano cifre enormi a scafisti senza scrupoli. Ma solo per le donne questa tremenda avventura ha un carattere estremamente più disumano. Ad esse l'aspetta l'ignominia della violenza, dello stupro, della devastazione fisica e morale. Se arrivano vive alla meta, sono devastate da quello che hanno dovuto subire. E spesso sono portatrici di gravidanze esito delle violenze subite durante quel viaggio che per esse è stato un doppio calvario.

E' tempo che questa tragedia nella tragedia venga indagata e portata sotto gli occhi di una società che con il silenzio, diventa complice di una cultura misogina e violenta nei confronti dei soggetti femminili. Ci siamo volute introdurre nella vita di questi "soggetti". Di quei soggetti che nelle tragedie dell'umanità diventano "terreno di conquista", di scambio, di devastazione. Il nostro documentario ha voluto affrontare questa realtà troppo spesso nascosta e taciuta. Attraverso interviste e immagini di repertorio, abbiamo dato voce a questi esseri umani, alle loro esperienze, alle loro speranze, al legame reciso con la loro terra e con gli affetti materiale.

I colori dell'isola, l'umanità eterogenea faranno da sfondo a una vicenda universale e senza tempo, rivolta al pubblico di ogni età.

Ci dispiace non essere con voi a parlare del nostro film, sul quale avremmo molte cose da dire. Ecco alcune note e motivazioni.

Noi isolani abbiamo un rapporto intimo, vitale, organico con il nostro mare. Quel placido e familiare mediterraneo origine della nostra cultura classica, della nostra storia, del nostro legame con il mondo, del nostro gusto di vivere, del senso che diamo alla nostra tremenda e meravigliosa insularità. Tutto questo ormai è cambiato, perché quel mare ci appare come una distesa cupa e minacciosa. Non possiamo dimenticare, guardandolo, nuotando in esso quante migliaia di vite umane giacciono nel suo fondo.

Uno degli intervistanti ci ha detto "In fondo al mare c'è l'Africa che grida.

Con questo lavoro, che ci ha coinvolte emotivamente più di ogni altro nostro film, abbiamo voluto dar voce al calvario dei migranti, ma soprattutto delle migranti. Dell'indicibile violenza a loro riservata dagli uomini nel lungo peregrinare prima dell'approdo. Volevamo strappare loro storie di dolori. Non è stato facile. Spesso ci è stato opposto il silenzio. Un silenzio, talvolta, imposto da altri. Da quanti sulla tragedia della migrazione lucrano e usano le donne come bottino, come esseri da abusare. Coloro che hanno accettato di parlare ci hanno narrato l'indicibile. Ma, lavorando, abbiamo capito come la loro parola non giovi a rompere la catena della violenza. Ad avvicinare codici culturali troppo differenti. A impedire tutele, ricatti, terrore, violenze. Non giova la loro narrazione, se prima non rompiamo il nostro silenzio e il silenzio e l'abuso che circonda i loro pellegrinaggi fin oltre gli approdi. Il silenzio di chi, da altri mondi, non opera per rimuovere le cause delle partenze.

Ascoltando questi racconti, che anche voi ascolterete, spesso ci siamo sentite impotenti e colpevoli figlie di un Occidente, comunque, opulento contro migliaia di vittime che questo stesso Occidente riduce in condizioni che offendono l'umana dignità. La dignità di gente che, oltre alla miseria e alla disperazione, nella consapevolezza di mai più tornare, lascia affetti, storie di vita fin lì vissuta, con la consolazione di una vita migliore, di un futuro per sé e per i propri cari.

Ma di tutta questa tragedia umana, come si vedrà, quella vissuta dalle donne ha un carattere esponenziale.

Come siciliane, infine, sentiamo di dovere imprimere a questo nostro lavoro filmico l'analogia tra questo mare e quel mare di lacrime che è stata la storia della migrazione siciliana.

Il gruppo delle donne in nero di Napoli partecipa all'iniziativa dell'ass. *Askavusa* di Lampedusa, che ha invitato tutte le realtà con cui collabora a commemorare le vittime del naufragio del 3 ottobre 2013.

Le *DIN* di Napoli sono in relazione con la rete delle *Città vicine*, che da anni si recano a Lampedusa per fare la loro vacanza politica, operando in particolare con *Askavusa*. Proprio attraverso le *Città vicine* si è state invitate ad organizzarsi per la proiezione del film-inchiesta di Antonino Maggiore sul 3 ottobre 2013. Inoltre che il film (on line dal giorno 3/10/2015 con sottotitoli in inglese) venga diffuso il più possibile: per chiedere di aprire un'indagine per mancato soccorso sulla strage ed avviare una discussione sulle connessioni tra gestione delle migrazioni e militarizzazione.

Con Giardino Liberato di Materdei e sQuola popolare loska proiezione del documentario *I giorni della tragedia* con spazi di discussione e aperitivo S-cambio di sapori.

10 ottobre al Giardino Liberato di Materdei dalle ore 18.30

R_Esistere senza frontiere



Con incontro per organizzare rete *no bord* napoli
l'iniziativa è stata accolta anche dalle *DIN* di Fano (vedi mail del 2 ottobre)

approfondimenti:articolo Città vicine <http://www.libreriadelledonne.it/askavusa-un-invito-per-commemorare-le-vittime-del-naufragio-del-3102013-al-largo-di-lampedusa/>

associazione Askavusa <https://askavusa.wordpress.com/3-ottobre-2013-3-ottobre-2015/>

dove troverete il film: *I giorni della tragedia* e il contributo dato dalla rete Città vicine alla diffusione e organizzazione dell'evento in memoria del 3 ottobre 2013

R-Esistere, 10 ottobre <https://www.facebook.com/events/964999633556568/>

IV Edizione Le Quattro Giornate delle Donne

8, 9, 11, 12 Marzo 2016
Istituto Froebeliano Via Stella 137

Napoli, Somalia, Sri Lanka, Ecuador, Senegal, Bielorussia, Costa d'Avorio, Repubblica Dominicana.....

E' Femmene IN THE WORLD nel quartiere Sanità

L'ultima giornata si tingerà di colori, sapori e suoni di tutte le comunità femminili presenti sul territorio.

Le 'Femmene' di Napoli e le Donne del Mondo daranno vita ad un tripudio di cultura e integrazione fatto dei suoni di 'MalaFemmena' reinterpretata in versione indo-partenopea, dei canti bielorussi e dominicani fino al coro delle voci della Sanità, le 'Mamme di Sisina' e l'Interpretazione dell'immigrazione da parte dei giovani studenti del Liceo Sbordone.

SABATO 12 MARZO 2016 ORE 16.30/20.30

E' Femmene IN THE WORLD: SPETTACOLI E PERFORMANCE

Interverranno:

Dr.ssa Giuliana Di Sarno - Presidente della Municipalità
Vincenzo Rapone - Vice Presidente della 3^a Municipalità
Susy Morra - Fondatrice Assemblea M.A.N.O.

Spettacoli e performance:

"La Zattera", tableaux vivant, a cura della Prof.ssa Marilena Zanniello e degli alunni del liceo scientifico Sbordone di Napoli IV F

"Las Mariposas volano per il mondo" - associazione PAIFA, presidente Janette Bautista

Gruppo musicale (corale) SPADCINA - dell'associazione BELLARUS, presidente Tatiana Pumpuleva

"MALAFEMMENA" - balli e suoni dallo Sri Lanka, "Senza scuorno company"

Il coro delle - Mamme di Sisina

Coordinatrice: Prof.ssa **Angela Gentiletti**



La Presidente
Dott.ssa Giuliana di Sarno

"Donne in Arte" mostra personale di Concetta Marrocoli.

"Il rione Sanità è Donna". Mostra fotografica collettiva di Mariagiovanna Capone, Sofia Quarantelli e Ada Santasilvia.

Durante le giornate il servizio di accoglienza e la degustazione di assaggi etnici saranno eseguiti dagli alunni dell'Istituto Duca di Buon Vicino.

Segreteria organizzativa: Prof.ssa **Angela Gentiletti** 3204986276
Email: angelagentiletti@gmail.com - Facebook: ManoTerza Municipalità

Si ringraziano le Donne di M.A.N.O.: A. Abbate, M.R. Bonetti, M. Brandi, V. Cimmaruta, P. Conte, M. Frezza, A. Gentiletti, C. Marrocoli, M.R. Marengo, S. Morra, A. Palladino, F. Rotondo, M.T. Scarpelli, M. Torre, E. Valentino.

Con il patrocinio:



Grafica: **Anna Abbate** Foto: **Concetta Marrocoli**